

## L'ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE RICERCA E PROGETTI COFINANZIATI

Lorenzo Appolonia

Direttore ricerca e progetti cofinanziati

Il paradosso di un settore che si occupa di oggetti antichi può essere sintetizzato nella necessità che esso sia sempre supportato dai metodi di studio più moderni e avanzati. Il tema della ricerca è, infatti, parte fondamentale dello studio dei materiali che compongono detti oggetti. È oramai assodato come la trattatistica antica fornisca un quadro teorico, o di eccellenza, descrivendo i buoni metodi di preparazione di dipinti, intonaci e quant'altro, la realtà nella valutazione diffusa del patrimonio si presenta decisamente più articolata e più difficile da identificare. L'arte, o la manifattura, di provincia risente in modo ancora maggiore di questo proliferare di metodi per il "buon fare". Il risultato artistico giunto a noi richiede, quindi, la conoscenza di queste procedure occulte e la necessità di una continua ricerca sulla composizione della materia e sui segreti che essa racchiude, i quali hanno fatto parte di quella selezione naturale che è rimasta, spesso, proprietà dei ricettari di bottega e che solo adeguate strategie di ricerca e studio possono permettere di avvicinare.

La Direzione affronta questi temi di studio e ricerca in diversi modi e su diversi fronti. La presenza dei laboratori di analisi e restauro fa comprendere come il compito principale della Direzione sia la *conservazione* alla quale si aggiunge la fase progettuale per la predisposizione o la partecipazione a progetti allargati in ambito europeo o nazionale.

La possibilità di una integrazione di tutti i vari laboratori permette una migliore distribuzione delle competenze e quel grado di integrazione delle conoscenze che aiuta lo scambio fra professionalità spesso troppo concentrate in compiti specifici. La presenza di una struttura di analisi interna permette, inoltre, di completare il ciclo conoscitivo con l'intervento tempestivo sulle opere già nella fase progettuale del restauro, aiutando la conoscenza e la risoluzione dei problemi di selezione dei metodi di intervento.

Nel 2005, ha avuto conclusione il progetto Sistemi Innovativi Informatici di Diagnostica Assistita (SIINDA) con il quale sono stati predisposti dei sistemi informatici per il monitoraggio dei monumenti, prendendo come soggetto di studio il Teatro romano di Aosta. I software prodotti nel progetto sono ora in fase di verifica e di validazione e saranno utilizzati nel nuovo programma di studio finalizzato al restauro e che riguarderà l'Arco onorario di Augusto.

L'azione congiunta dei vari laboratori si esemplifica nel programma di conservazione dei musei parrocchiali attraverso la predisposizione di un metodo di lavoro che permetta il controllo dei musei stessi e l'intervento saltuario e mirato da parte di personale specializzato e competente. Questo risultato rappresenta uno sforzo organizzativo che cerca di dare continuità a scelte di valorizzazione e di tutela di grande interesse, ma che spesso hanno subito le problematiche che nascono dalle particolarità geografiche regionali con la formazione di quella che potremmo definire una "periferia", rispetto al centro aostano, e che risulta sempre difficile da gestire in modo continuo con le risorse interne.

L'unione dei laboratori permette anche di predisporre una strategia di programmazione delle attività, soprattutto di quelle con particolari valenze generali, ovvero che esulano dalla serie numerosa di piccoli interventi o di attività spesso ignote ai più ma che permettono la continua salvaguardia del nostro patrimonio, come per esempio i progetti di restauro per gli oggetti d'interesse storico-artistico, la gestione delle collezioni o gli interventi di manutenzione diretta sui cantieri di scavo archeologico. Fra le attività attualmente in programma sono previsti: il restauro delle stele antropomorfe dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, il progetto di restauro per i dipinti del sottotetto di Sant'Orso in Aosta, il rilievo mediante *laser-scanner* dei capitelli del chiostro di Sant'Orso, tramite un progetto di ricerca con l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC) del CNR, e il già citato studio climatico ambientale sull'Arco di Augusto. Altre tematiche in corso di predisposizione riguarderanno la diagnostica dei ponti e in particolare del ponte romano di Pont-Saint-Martin e del ponte acquedotto di Pont d'Aël (Pondel).

Il 2006 vedrà la chiusura di alcuni progetti fra quelli del programma Interreg III e in particolare quello del Piccolo San Bernardo "ALPIS GRAIA", quello sul Forte di Bard "SENTINELLE DELLE ALPI", già concluso all'uscita del presente articolo, e quello che ha preso in considerazione le vie alpine utilizzate dalla resistenza e dalle popolazioni valdostane "MEMORIA DELLE ALPI", mentre continuano i progetti "ALPIS PCENINA", relativo al Gran San Bernardo e "GISAD", che prende in considerazione la gestione dell'immenso patrimonio dei nostri depositi archeologici in cui si celano spesso tesori che vengono dimenticati dal passare delle generazioni a causa della mancanza di uno strumento gestionale adeguato.

Anche in questo settore la Direzione ha già in programmazione una serie di iniziative: alcune solo in attesa di responso, come il progetto "SAROME" che vuole occuparsi di definire le linee guida per lo studio dei materiali archeologici dei grandi monumenti di epoca romana, altre, in fase di reclutamento dei *partner*, hanno come tema la definizione delle linee guida per il recupero o rifunzionalizzazione dei monumenti ruderizzati e lo studio storico delle maestranze che hanno contribuito alla produzione e diffusione degli altari in epoca barocca nell'arco alpino.